

SAPER LEGGERE CON LA FEDE GLI EVENTI DELLA VITA

Continuarono a peccare
e non credettero ai suoi prodigi.
Allora dissipò come soffio i loro giorni
e i loro anni con strage repentina.
Quando li faceva perire, lo cercavano,
ritornavano e ancora si volgevano a Dio;
ricordavano che Dio è la loro rupe,
e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore;
lo lusingavano con la bocca
e gli mentivano con la lingua;
il loro cuore non era sincero con lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.
Ed egli, pietoso, perdonava la colpa,
li perdonava invece di distruggerli.
Molte volte placò la sua ira
e trattenne il suo furore,
ricordando che essi sono carne,
un soffio che va e non ritorna.

(SALMO 78, 32-39)

SAPER LEGGERE CON FEDE GLI EVENTI DELLA VITA

Abbiamo ritagliato una strofa dal monumentale Salmo 78, il secondo per lunghezza di tutti i Salmi, una grande meditazione sulla storia della salvezza vissuta dal popolo della Bibbia. I ricordi più alti che vengono trasmessi dai padri ai figli e alle generazioni future sono quelli dell'esodo dalla schiavitù d'Egitto, del deserto, della terra promessa: essi continuano a rivelare l'amore di Dio che non si arresta neppure di fronte alle ribellioni dell'uomo. La storia che viene evocata è, infatti, tutta striata dall'incredulità e dal peccato d'Israele, ma è anche illuminata dalle premure di Dio che, come un padre, non abbandona mai al suo destino la creatura amata.

La convinzione che il brano da noi scelto esprime è semplice: il peccato genera dolore. Non che tutte le sofferenze derivino da un peccato, come ha ricordato Gesù davanti al cieco nato: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è

così perché si manifestassero in lui le opere di Dio» (Giovanni 9, 3). Tutta-via talvolta i nostri disordini morali, anziché produrre quella gioia così attesa, lasciano strascichi di amarezza, un corteo di infelicità e di insoddisfazione. Implorare certe volte la pace e la serenità vuoi dire anche invocare il perdono dei nostri peccati. E il Signore col perdono ci offre anche la vera pace interiore.

Egli, infatti, sa che siamo «carne, un soffio che va e non ritorna», conosce la nostra debolezza fisica e morale e si curva su di noi per sanarci e liberarci. E questa speranza è ancor più viva in noi cristiani perché, come si dice nella Lettera agli Ebrei, Gesù, Figlio di Dio, «proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (2, 18). Purtroppo, però, spesso avviene ciò che lo stesso Corano lamentava dei musulmani: «Allorché un malanno coglie gli uomini, essi invocano il Signore volgendosi a lui. Ma quando egli ha fatto loro gustare la sua misericordia, ecco che molti di

essi ritornano a peccare, ingrati di quello che Dio ha loro donato» (30, 33-34).

Quante volte, infatti, sulle nostre labbra – durante i terribili momenti del dolore – affiorano sup-pliche, promesse, novene, voti e così via. Ma appena all'orizzonte appare la guarigione, ecco che tutto si affievolisce, l'impegno si allenta, la fedeltà scompare e, come continua il Salmo, «sempre di lascia cadere nei nostri giorni, anche attraverso la sofferenza. E insieme preghiamo così:

«O Padre, che hai compiuto opere meravigliose lungo tutta la storia, che hai perdonato per il tuo amore infinito le molte colpe dei nostri padri e le stesse nostre mis-erie, donaci di saper leggere con fede gli eventi della vita. Accetta che ti offriamo, con Cristo, nel cali-ce eucaristico

nuovo tentano Dio, esasperando il Santo d'Israele, non ricordando più la sua mano che li aveva liberati» (vv. 41-42).

Chiediamo, dunque, a Dio insieme col perdono anche la capacità di essere fedeli nella storia della nostra vita. Chiediamo il dono della sua pace, ben sapendo che essa nasce dalla giustizia. Chiediamo di interpretare con fede i segni che Dio

il frutto del nostro do-lore e delle nostre opere perché tu lo redima e lo santifichi. Fa' che anche noi cantiamo i benefici di cui tu hai disseminato tutta la storia dell'uomo. Fa' che ti siamo ricono-scenti, quando siamo guariti, libera-ti e resi felici. E perdonaci di nuovo, come hai continuato a perdonare ai nostri padri, anche quando noi veniamo meno al tuo amore».

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE
SUL MONDO DELLA SALUTE